

FCO delle Missioni

RIVISTA DELLA PROVINCIA TOSCANA DEI FRATI
MINORI CAPPUCCINI • ANNO 54 N° 2 - GIUGNO 2017

Pubbli.crim: ANNO 54 n° 2 - GIUGNO 2017 - Direttore responsabile P. Fabio Piccini - Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c L. 662/96 - Fil. di Firenze n° 1585 del 22-01-1994 - Autorizz. Trib. di Firenze n° 1585 del 22-01-1994

PRIMO PIANO
Custodia d'Arabia
una presenza centenaria

PROPOSTA TAU

Al servizio della Parola di Dio



SOMMARIO

E

EDITORIALE
LA REDAZIONE



no tra loro, sempre amino ed osservino la nostra signora la santa povertà, e sempre siano fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i chierici della santa madre Chiesa" (Francesco d'Assisi, Testamento di Siena : FF 132-135).

In risposta alle domande del mondo nel quale siamo immersi, le esortazioni di Francesco sono chiamate a colorarsi di modalità adeguate.

Ne proponiamo alcune. L'amore reciproco si rivesta di cortesia umana, nei gesti e nelle parole.

L'amore alla povertà conduca dalla sobrietà di vita alla condivisione verso chi è impoverito ed emarginato.

La fedeltà alla Chiesa si concretizzi nella partecipazione del cuore e delle scelte al percorso suggerito dalla Evangelii gaudium di papa Francesco.

La nostra rivista possa essere un aiuto lungo il sentiero della vita che vogliamo condividere con tutti voi. ■

Una testimonianza evangelica di fraternità

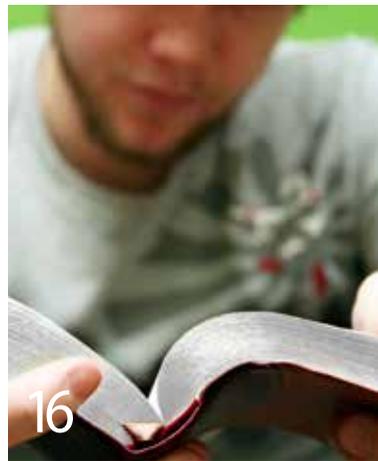
Carissimi lettori, il cammino verso una sola rivista continua a piccoli passi, ma in modo deciso. Ci rendiamo sempre più conto di dover rispondere in questo modo alla realtà che ci circonda e chiede un atteggiamento evangelico di comunione e collaborazione piena. «Eco delle Missioni» e «Proposta Tau» per tanti anni hanno contribuito ad animare l'impegno di quanti si sono messi in gioco con la nostra missione di Frati Minori Cappuccini in Toscana. Proprio per dare uno spessore maggiore e lanciare uno sguardo di speranza sul futuro, vogliamo offrire a tutti uno strumento di comunione.

Piccolo segno di realtà ecclesiale e francescana, noi Frati Minori Cappuccini rinnoviamo il nostro impegno di essere in Toscana una testimonianza evangelica di fraternità, secondo lo stile di Francesco d'Assisi. In questo stile vi tendiamo la mano e chiediamo di condividere il nostro cammino.

Ci sembra fecondo, allora, condividere con ciascuno di voi le parole che Francesco rivolse ai suoi frati, durante una sosta a Siena, nel suo cammino verso Assisi, al termine della sua esistenza. In un momento critico, quando gli sembrava che «sorella morte» fosse già accanto a lui disse a un suo confratello: "Scrivi che benedico tutti i miei frati che sono ora nell'Ordine e quelli che vi entreranno fino alla fine del mondo.

Siccome non posso parlare a motivo della debolezza e per la sofferenza della malattia, brevemente manifesto ai miei frati la mia volontà in queste tre esortazioni. Cioè: in segno di ricordo della mia benedizione e del mio testamento, sempre si ami-

San Francesco sposa la Povertà -1460 circa
Lorenzo di Pietro, detto il Vecchietta

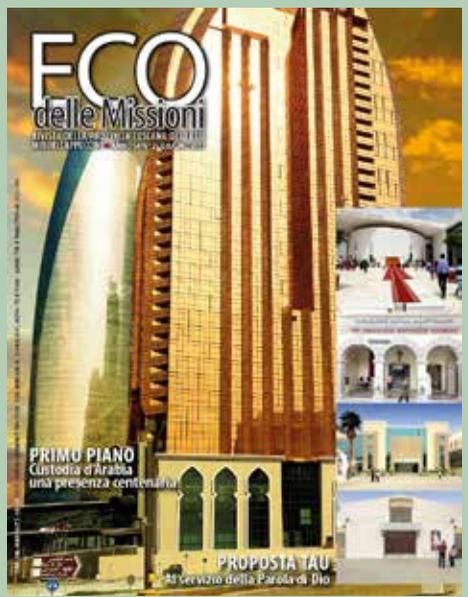


- 2 **Sommario**
- 3 **Editoriale**
Una testimonianza evangelica di fraternità
- 4 **Primo Piano**
Custodia D'Arabia una presenza centenaria
- 7 **Echi dalle nostre missioni**
- 13 **Vita e attività del C.A.M.**
- 14 **In Toscana**
Eccomi! Una parola antica e sempre nuova...
- 16 **Proposta Tau**
Al servizio della Parola di Dio
- 18 **In ascolto del Papa**
Missionari in terra d'Egitto
- 21 **Il Diario**
- 22 **Francesco ci parla**
Ammonizione prima Il corpo del Signore
- 23 **Formazione**
L'Immacolata concezione
- 24 **Progetti**

Eco delle Missioni • Trimestrale
Anno 54 n° 2 - GIUGNO 2017
Autorizzazione
Tribunale di Firenze n°1585 del 22-01-1994
Direttore responsabile: fra Fabio Piccini
Redattore Capo: fra Valerio Mauro

Collaboratori: Laura Bartolini, Alberto Berti,
Fra Renato Camagni, fra Samuele Duranti,
Cesare Morbidelli, fra Fabio Nuvoli, Marco Parrini

Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato
Editore: Centro Animazione
Missionaria Capp. Toscani
Convento Cappuccini:
Via della Chiesa, 87 - 55100 Lucca
Tel. 0583341426
email: cam@ecodellemissioni.it
Per informazioni e invio di articoli:
valeriomauro16@gmail.com



LA COPERTINA
Emirati Arabi Uniti,
chiese cattoliche: dall'alto in basso
San Paolo - Musaffah
San Michele - Sharjah
Santa Teresa - Abu Dhabi
Cattedrale San Giuseppe - Abu Dhabi



da sinistra: fr. Eugenio Mattioli e Fr. Angelo Fiumicelli

Cattedrale di San Joseph a Abu Dhabi la solenne celebrazione eucaristica



L'*Osservatore Romano* del 30 marzo 2017 riportava una notizia particolare sulla presenza e attività missionaria dei cappuccini toscani. Così iniziava l'articolo: "Nella cattedrale di san Giuseppe in Abu Dhabi è stato ricordato pochi giorni fa un particolarissimo centenario: la presenza dei cappuccini toscani in quello che oggi è il vicariato apostolico dell'Arabia del Sud". La presenza di missionari cattolici in quella zona del mondo risale alla metà del XIX secolo. Tuttavia, disordini civili e difficoltà ambientali non avevano favorito il radicamento dei missionari nel territorio: dopo alcuni anni, tutti ritornavano in patria, incapaci di sostenere il ritmo di vita imposto dalle varie situazioni. In contemporanea, dai primi anni del XX secolo, la Congregazione di Propaganda Fide faceva pressioni sul Ministro Generale

dei Cappuccini perché le Province dell'ordine accogliessero impegni missionari nei territori dell'impero ottomano.

Davanti a comprensibili resistenze, la Congregazione rimase ferma nelle sue richieste, tanto che la provincia Toscana dei Cappuccini accettò la responsabilità del difficile Vicariato d'Arabia. Con decreto del 13 aprile 1916 fr. Evangelista Vanni, allora missionario in Agra (India) venne nominato Vicario apostolico. Con lui

arrivarono altri missionari, in un primo tempo sempre dalla missione dell'India, ritenuti per que-

sto più in grado di sopportare le difficoltà climatiche e di sussistenza. Da allora, per cento anni, cappuccini toscani si sono alternati in quel territorio, condividendo estrema povertà e forti disagi. Fra essi sono stati scelti i cinque vescovi del Vicariato, l'ultimo

CUSTODIA D'ARABIA UNA PRESENZA CENTENARIA

dei quali, fr. Bernardo Gremoli, dopo trent'anni di ministero apostolico, è ritornato in Provincia nel 2005 e più che novantenne si trova nel convento di Montughi in Firenze.

Nei tempi recenti la diminuzione delle vocazioni non ha più permesso che la cura pastorale dei territori arabi fosse affidata alla sola Provincia Toscana ed è passata alla responsabilità del Ministro Generale dei Cappuccini.

Successore di mons. Gremoli è stato quindi nominato fr. Paul Hinder, cappuccino svizzero. Nel 2011, infine, la Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli ha diviso il territorio della penisola araba in due Vicariati: Vicariato del Sud Arabia e Vicariato del Nord Arabia. Cosa è accaduto in questi cento anni di presenza dei cappuccini toscani?

Ci troviamo di fronte ad una serie di iniziative sociali, culturali e religiose, che hanno avuto l'elemento principale e simbolico nell'edificazione di scuole e chiese. La scoperta dei grandi giacimenti di petrolio nel Golfo Arabico ha portato non solo una enorme e improvvisa ricchezza, ma soprattutto un bisogno crescente di manodopera dall'estero.

Verso questa folla di emigrati si è rivolta la cura pastorale dei missionari, capace di dare accoglienza a

chi ha lasciato famiglia e patria, permettendo loro di crescere nella propria identità culturale e religiosa, con un senso grande di fede davvero cattolica, universale. L'opera dei missionari è stata tanto apprezzata dagli sceicchi locali da spingerli a donare con generosità terreni e permessi per la costruzione di chiese e l'apertura di scuole che godono di un prestigio unico nel panorama locale dell'istruzione.

Alla luce di un'analisi sociologica, il Vicariato dell'Arabia del Sud mostra indicazioni sorprendenti. Gli abitanti dei sette paesi che costituiscono gli Emirati Arabi Uniti (Abu Dhabi, Ajman, Dubai, Fujaira, Ras al-Khaima, Sharjah e Umm al-Qaywayn) oltrepassano i nove milioni, secondo la statistica della Banca Mondiale nel 2015. La popolazione cattolica dovrebbe aggirarsi sui due milioni e forse più.





fr. Eugenio Mattioli

La parrocchia di Abu Dhabi raggiunge le 300.000 persone. Negli Emirati in modo particolare, ma anche in altri paesi del Golfo Arabico, vige una sostanziale tolleranza religiosa, sia pure all'interno di regole precise. L'opera di catechesi ed evangelizzazione si svolge tutta all'interno di ben delimitati spazi parrocchiali: la chiesa, le aule scolastiche e altri locali. La limitazione spaziale segnala i limiti di azione, all'interno dei quali si è rispettati nella propria fede religiosa. Anche il sultanato dell'Oman presenta, con una forte stabilità politica, una chiara tolleranza religiosa. Sotto l'episcopato di mons. Gremoli, l'intraprendenza del cappuccino fr. Barnaba Maddii ha portato alla costruzione di quattro chiese in punti diversi del sultanato. Tragicamente diversa è la situazione nello Yemen. Già dal 1979, con l'avvento del regime comunista la Chiesa cattolica era stata perseguitata, fino a ridursi a pochi cristiani e a un solo sacerdote, il cappuccino fr. Angelo Fiumicelli, che ormai ultranovantenne gode il meritato riposo nel convento di Ponte a Poppi. Con molta fatica la presenza cristiana aumentò leggermente, ma le tensioni interne al paese sfociarono dal 2015 nella violenta guerra intestina che dura a tutt'oggi, provocando morti e distruzione nell'oblio del mondo intero. Ricordiamo tutti l'eccidio del 27 luglio 1998 quando tre suore Missionarie della carità furono uccise mentre stavano recandosi alla casa per anziani che dirigevano.

Per il vescovo Paul Hinder non è facile comprendere la realtà vissuta nel Vicariato dai fedeli. Le chiese sono gremite, l'entusiasmo e il senso di appartenenza sono altissimi, eppure il sottofondo resta una situazione di forte instabilità. Il 75% delle persone che scelgono il trasferimento nel Golfo lo fanno con l'intenzione di ritornare ai propri paesi o lo considerano solo una tappa verso altri paesi quali Stati Uniti, Canada e Australia. La cura pastorale deve tenere conto di questa realtà, lavorando con un senso di distanza dalla propria presenza. In uno stile fortemente evangelico di gratuità, il servizio è rivolto alle persone, perché possano godere di una vita serena, loro e i loro figli, molto più che alla costruzione di una struttura ecclesiastica radicata nel territorio. Potremmo concludere che nel Vicariato dell'Arabia la struttura ecclesiastica è pienamente al servizio delle persone. In questo spirito non si possono dimenticare i problemi che inquietano il cuore dei pastori: la tratta delle donne che cresce; la difficoltà ad ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno; la fatica nel raggiungere i fedeli sparsi nel vasto territorio. A livello puramente ecclesiale, poi, la grande diversità dei paesi di provenienza comporta una ricchezza culturale che non è facile da coordinare in modo tale che sensibilità e interessi di ogni gruppo siano doni per tutti e per la comunità. La presenza della Chiesa cattolica in questa parte del mondo resta una grande sfida verso il futuro, preparata da anni di lavoro intenso e fecondo da parte dei cappuccini toscani. Durante la memoria del centenario della loro presenza nel Vicariato d'Arabia, l'ultimo dei missionari toscani rimasti, fr. Eugenio Mattioli, ha celebrato il suo sessantesimo di ordinazione sacerdotale e di presenza nel Golfo: una vita sacerdotale spesa tutta in queste terre. In lui, nella sua vita dedicata al Vangelo, vogliamo ringraziare Dio per questa grande avventura che ha concesso ai Cappuccini toscani. Abbiamo lavorato per la Chiesa, perché sia una presenza di dialogo e di pace. Il testimone è stato passato. Altre imprese sono da affrontare, con altrettanta fede e coraggio. ■

Echi dalle no

Notizie dalle Missioni estere e Nuova Evangelizzazione

Un nuovo domani...
con l'aiuto di tutti è possibile!

Un uovo oggi
per un nuovo domani...
così citava lo slogan del progetto promosso e ideato dal Centro Missioni Estere dei Cappuccini delle Marche, che noi come Centro di Animazione Missionaria dei Cappuccini della Toscana abbiamo appoggiato e sostenuto, con la vendita delle uova di pasqua nella Parrocchia di Montughi, nel Centro Anziani di Lucca e nel Convento di Lucca. L'uovo da sempre visto come simbolo della vita, della nascita, quest'anno è servito, anche se era di cioccolato, a ridare vita ad un progetto di rinascita, dove il terremoto aveva distrutto, la vendita di molte uova e la generosità di tante persone, ha permesso di ricostruire...che cosa? Una scuola antisismica a San Severino Marche, in una regione molto cara a noi Cappuccini. Il nuovo domani per tutti i bambini che frequenteranno la scuola è iniziato il 22 maggio con l'inaugurazione della struttura e la consegna ufficiale da parte di fra Francesco Pettinelli, responsabile delle Missioni Estere dei Cappuccini alla Città di San Severino nella persona del sindaco



Rosa Piermattei, che intervenendo all'inaugurazione ha affermato: «quello che abbiamo ricevuto dalle Missioni Estere dei Cappuccini delle Marche è un dono immenso».

«Nel doposisma ci siamo domandati che cosa potevamo fare. La nostra Onlus si occupa dei problemi dell'infanzia, gestiamo diversi orfanotrofi nel mondo, e abbiamo deciso subito di raccogliere l'appello del sindaco che ci ha rappresentato un'emergenza vera dopo il terremoto di ottobre. Abbiamo pensato di lanciare questo progetto per la realizzazione di una nuova scuola per San Severino Marche ai nostri benefattori che ci hanno aiutato e ci stanno aiutando ancora nel sostenere questa giusta causa» ha spiegato fra Francesco Pettinelli.

info. www.missionicappuccini.it
cf. emmausonline.it



Echi dalle nostre missioni

Notizie dalle Missioni estere e Nuova Evangelizzazione



accompagnato il nostro popolo nelle sue sofferenze, nell'affrontare indifesi la lebbra, la malaria, e tutte le malattie tropicali. La chiesa riusciva a dare speranza con le sue opere assistenziali, costruendo ospedali, scuole. Dopo qualche anno che vivevo con il parroco, concordai con lui che era venuto il tempo di dare il via ad una nuova testimonianza nelle vicinanze della parrocchia. Così nacque una associazione formata da una ventina di famiglie, denominata MEL (Movimento Ecumenico Libertador) per favorire lo sviluppo sociale delle persone. Tutto era in comune e si lavorava gli uni per gli altri. Alcuni giovani facevano con me vita comune scandita dal lavoro, dalla preghiera e dallo studio.

Un francescano nell'inferno verde (2ª parte)

Prosegue la testimonianza di Fra Renato Camagni sulla sua esperienza missionaria in Brasile.

La nostra era una chiesa totalmente dalla parte dei poveri e povera, che si sporcava le mani e pagava di persona. Andavamo lungo i fiumi ad incontrare i serigueiros, i colônos, gli indios. Rimasi così impressionato dalla vita semplice, silenziosa e povera di questa gente della foresta, che li consideravo più francescani di me: una povertà estrema, tutto ridotto all'essenziale: si viveva alla giornata, come Gesù ci aveva insegnato: "non preoccupatevi per il domani, ad ogni giorno basta il suo affanno". Nella nostra area di Placido de Castro aveva preso corpo un ampio progetto di sistemazione delle famiglie e ci vivevano, in questo spazio di foresta, 45 mila persone. Ogni nucleo familiare aveva ricevuto 50 ettari di foresta e dovevano mantenersi facendo i contadini. Questo comportava la possibilità di disboscare il 50% della foresta ricevuta, per fare agricoltura. Abbiamo

Con quello che chiamavamo mutirão (lavoro di gruppo, comunitario) fu costruita una scuola per i bimbi abbandonati e dato vita ad un consultorio odontoiatrico per bambini poveri.

In collaborazione con il Governo locale demmo vita al medico di famiglia, per portare assistenza sanitaria nella famiglie dei quartieri poveri. Fu costruita una falegnameria e qualificati una trentina di falegnami. Furono amministrati anche corsi di professionalizzazione a vari livelli: muratore, meccanico, elettricista, sarto. Insieme al parroco gettammo le basi di una industria del caffè per favorire la permanenza dei contadini nelle loro terre.

La nostra associazione aveva come modello la vita dei primi cristiani e al tempo stesso le aperture dei documenti della Chiesa Latino americana. Ogni iniziativa era concordata con e dentro le scelte del

piano diocesano e parrocchiale di pastorale.

Il carisma sacerdotale missionario ci portava ad essere attenti ai segni dei tempi e vivevamo come una necessità storica la spiritualità dell'Esodo: liberare il popolo dalla schiavitù e condurlo attraverso il deserto, verso la terra promessa della libertà, sognando una terra "sem males". Insegnavamo al popolo ad amare la terra, ad avere cura dell'acqua, dei fiumi, della foresta.

San Paolo parlava nelle sue lettere delle difficoltà sui fiumi, sulle strade, da quelli di dentro e quelli di fuori. Queste cose le abbiamo provate sulla pelle: quante peripezie, quanti pericoli negli estenuanti viaggi dentro i fiumi limacciosi che crescevano durante il tempo delle piogge da cinque a venti metri.

A volte passavamo in delle comunità ai margini dei fiumi, e l'acqua si era portato via tutto. Quante volte dovevamo fare l'impossibile per dare alloggio, vestiti, alimenti ai fratelli che avevano perso tutto. I poveri contadini durante queste inondazioni perdevano tutti i raccolti e le piantagioni di manioca e banana.

Se il nostro lavoro era fatto in collaborazione con alcune chiese ecumeniche, soprattutto la chiesa Luterana, dall'altro lato c'era un progetto di distruggere l'uni-

tà della Chiesa cattolica e così sono state finanziate delle sette cristiane e non, per ingannare la gente povera e semplice.

Noi eravamo i figli della bestia dell'Apocalisse, con in fronte il numero 666. Tutti erano minacciati di perdizione. Dovevano lasciare la chiesa cattolica perché idolatra e prostituta. I più facinorosi praticavano una aperta ostilità e distruggevano le immagini nelle case.

Per aiutare le persone a non cadere nei tranelli di queste sette facevamo in tutta la Diocesi le missioni popolari, alle quali prendevano parte dai bambini



agli anziani, ciascuno secondo le sue capacità, ma tutti con lo stesso desiderio di annunciare Gesù Cristo accogliendo tutti con amore.

Tre volte all'anno facevamo dei grandi incontri con i responsabili delle comunità ecclesiali di base e ogni quattro anni con tutti questi animatori ci incontravamo nella capitale, Rio Branco, per decidere insieme a tutte le altre parrocchie, il cammino di tutta la Diocesi: fu una delle esperienze più entusiasmanti della mia vita missionaria, vedere i poveri divenire

Echi dalle nostre missioni

Notizie dalle Missioni estere e Nuova Evangelizzazione

protagonisti con lo Spirito del cammino ecclesiale, che non solo segnava le tappe e le modalità del nostro essere chiesa oggi, ma era una forza nuova per il cambiamento delle vecchie e obsolete, a volte ingiuste, strutture socio-politiche.

In questi incontri analizzavamo la realtà secondo uno schema ben collaudato dalle conferenze episcopali dell'America Latina: Vedere, Giudicare e Agire. Così ci siamo accorti che dietro l'apparente amore dei sem terra (senza terra) non si nascondeva il desiderio di promuovere le persone povere, dando loro quantità enormi di foresta (50 o 60 ettari) per mantenersi poi con l'agricoltura, ma il tutto era in funzione di un disboscamento a basso costo per poi favorire grandi allevamenti.

Tale progetto portato avanti da ricchi industriali ha strangolato anche gli ultimi agguerriti contadini, che non hanno più avuto condizione di sopravvivenza. Sono nate così le grandi favelas, soprattutto nella capitale Rio Branco. Questo fatto ha cambiato radicalmente la nostra testimonianza missionaria, che ha dovuto affrontare la sfida della grande città e pensare ad una pastorale urbana, alla quale non eravamo preparati.

Trenta anni fa la capitale aveva 50 mila abitanti ed oggi ne conta più di 400 mila. Quando è subentrato a Monsignor Moacyr, il vescovo Joaquim ho dovuto aiutare nella formazione come Rettore, prima del seminario minore e poi di quello Maggiore. In seguito fare scuola nella università diocesana San Giuseppe e al tempo stesso continuare un intenso servizio in alcune parrocchie dell'entroterra, in aiuto ai diaconi, responsabili delle rispettive parrocchie. Era bello lavorare nella Diocesi di Rio Branco, perché toccavi con mano l'unità del presbiterio che lavorava in sintonia con i religiosi, le religiose e il popolo di Dio. Ogni decisione importante era presa di comune accordo e tutti seguivamo lo stesso piano di pastorale in sintonia con la Conferenza dei vescovi brasiliani (Cnbb) e le conclusioni dei vescovi dell'America Latina e Caribi.

Ti sentivi parte di una chiesa viva, giovane, sognatrice ed entusiasta, veramente a servizio degli ultimi,

che si lascia continuamente evangelizzare dai poveri. Priva di forza economica, di potere, ma solidale con gli ultimi, portatrice del profumo di Cristo, cinta della veste del servizio.

Una serata di incontro e condivisione

Francesca Galluzzi (gruppo missionario)



Nei locali della Gioventù Francescana il 19 maggio il Gruppo Missionario della parrocchia di S. Francesco e S. Chiara a Montughi ha organizzato un incontro con due associazioni che si occupano di Africa e di immigrazione. Creare occasioni di conoscenza è infatti la strada più semplice per avvicinare le culture. Le Associazioni Transafrica e Hypatia sono state nostre ospiti e hanno presentato un libro scritto a più mani intitolato



Nutrirsi di altrove (ed. Polistampa Firenze). Transafrica ha sempre seguito progetti in Mali, ma ora la situazione nel paese è difficile: per questo cerca di sviluppare progetti a Firenze.

Le donne del gruppo Hypatia sono tutte immigrate in Italia da diversi continenti e per diversi motivi. Nel libro, 17 di loro, hanno raccontato la propria storia, le loro speranze e difficoltà in Italia e soprattutto hanno rivelato cosa ancora le lega al paese di origine: certi sapori, i cibi preparati secondo quanto insegnato da mamme e nonne.

Nutrirsi di altrove potrebbe sembrare quindi un libro di ricette ma in realtà, come ha detto Ghani, somala, e brillante conferenziera: "dentro queste pagine c'è un pezzettino di noi tutte, vanno trattate con rispetto".

Per i numerosi partecipanti, la serata è stata un momento di incontro e di apertura verso esperienze di vita apparentemente diverse, ed è servita a gettare una luce nuova su certi aspetti della nostra vita in Italia. Le donne di Hypatia per es. si sono adoperate nella loro attività a cercare di abbattere la nota, inspiegabile indifferenza che regna qui da noi fra vicini di casa; gli africani, abituati a famiglie allargate e società aperte, la soffrono particolarmente.

La serata si è conclusa con una degustazione di piatti (gli stessi raccontati nel libro) preparati per noi dagli amici di Transafrica e Hypatia: una gioia per gli occhi e per il palato, i sapori sono stati veramente un piccolo ma intenso viaggio intorno al mondo.

"Negozietto" missionario

FraFa'

Sin dal 1951 il Gruppo del Laboratorio Missionario della Parrocchia di Montughi a Firenze, si impegna a raccogliere fondi attraverso la vendita di oggettistica, casalinghi e abbigliamento, destinando il ricavato a sostegno dei progetti



dei Frati Minori Cappuccini Toscani in Nigeria e in Tanzania.

Il Gruppo di taglio e cucito confeziona vestitini per i bambini del Centro di Mlali-Kituo in Tanzania e da quest'anno raccoglie anche offerte e abbigliamento per i bambini dell'Orfanotrofio di Msimbazi a Dar Es Salaam.

Un grazie alle nostre volontarie e a tutti gli amici che fanno visita al "negoziotto" e che hanno nel cuore lo spirito missionario. Pace e Bene.



Notizie dalle Missioni estere e Nuova Evangelizzazione

Molti buoni motivi per dire GRAZIE...

Un primo grande GRAZIE va ai nostri amici dell'Equipe **Orthopaedics Onlus** guidata dal Dott. Faldini, otto medici in tutto, che anche quest'anno si sono recati al Centro per bambini motolesi a **Mlali-Kituo**;



dopo aver visitato i 70 bambini, arrivati con le loro mamme da varie parti del Tanzania, ne hanno ritenuto bisognosi di un intervento più urgente 20, che ora trascorreranno presso il Centro il tempo necessario per la riabilitazione.

I medici, che hanno prestato il loro servizio



al **Kituo** questa volta hanno anche inaugurato la sala per i Raggi X, finalmente ultimata dopo i vari problemi legati alle metrature e alle attrezzature, e qui è doveroso ringraziare tutti i **benefattori** legati al **Centro di Animazione Missionaria** (C.A.M.) che da anni sostengono i nostri progetti, ed un grazie a chi, attraverso le adozioni di un posto letto, ha permesso al bambino di poter essere operato.

Un grazie anche al **Gruppo Kilimangiaro** del Campo Lavoro dell'estate 2016, che con le loro offerte ha fatto sì che il direttore del Kituo, potesse comprare un nuovo e moderno **microscopio**, per il laboratorio di analisi del dispensario.

Dopo aver pubblicizzato, il progetto per un aiuto **all'Ospedale San Pio in Nigeria**, abbiamo subito ricevuto una buona somma che, per almeno un anno,

copre tutte le spese! **Un grazie a questi nuovi amici delle Missioni ed un grazie a chi ha offerto questa donazione.**



Vita e attività del C.A.M.

CENTRO ANIMAZIONE MISSIONARIA E DI EVANGELIZZAZIONE
Fratelli Minori Cappuccini Toscani

Via della Chiesa IX, 87 - 55100 Monte San Quirico LUCCA - Tel. +39 0583 341426

Abbiamo pensato a te...

Anche quest'anno il Centro di raccolta del CAM a Prato, ha lavorato sodo per raccogliere, smistare e confezionare pacchi, presse di biancheria (sia per bambini che per adulti) e scatole contenenti le cose più svariate, dalla cancelleria per le scuole al materiale per preparare le protesi dei bambini operati nel Centro di Mlali-Kituo,

Fr.Fabio (il quarto da sinistra) fr.Flavio al centro e fr.Renato insieme ai volontari, alcuni della fraternità dell'OFS locale e altri amici delle missioni



dalle sedie a rotelle alle biciclette e molte altre cose utili, che la provvidenza dona, per i nostri amici dei vari centri in Tanzania.

Il piazzale davanti alla Chiesa anche questa volta si è trasformato in un vero e proprio punto di snodo, dove a ritmo serrato i frati dell'Animazione Missionaria, i terziari della fraternità OFS di Prato e i numerosi collaboratori volontari, in poco più di due giornate di lavoro, hanno riempito i due container destinati ad un viaggio assai lungo... La Spezia - Dar Es Salaam.

Dopo il duro lavoro, tutti gli

"operai" si sono ritrovati fraternamente per consumare un buon pranzo, preparato come sempre da mani sapienti.

Un grazie a tutti voi che con le vostre offerte, le vostre preghiere e le numerose adozioni a distanza, fate sì che tutto questo possa ancora esistere! Il Signore vi benedica!

fraFa'



Per adottare o sostenere a distanza un bambino o un progetto in Tanzania e Nigeria

Per iniziare un'adozione:

Contatta il nostro «**Centro di Animazione Missionaria**» presso i Fratelli Minori Cappuccini di Lucca (tel. 0583 341426) o fra' Fabio Nuvoli (cell. 333 1590899).

Puoi ricevere informazioni anche scrivendo all'indirizzo email: bionuv@gmail.com

Come inviare le vostre offerte

Bonifico Bancario

Iban:

IT41 X06160 21517 10000 0018564

Intestato a: *Provincia Toscana Fratelli Minori Cappuccini*

Conto Corrente Postale

n°19395508 intestato a: *Provincia Toscana Fratelli Minori Cappuccini Settore Missioni*

In entrambi i casi specificate nella causale: nome, cognome e indirizzo del bambino adottato, o il nome del progetto per il quale effettuate il versamento.

GRAZIE

Eccomi! una parola antica e sempre nuova...



Sabato 27 Maggio - Liturgia festiva dell'Ascensione. Nella solenne concelebrazione, presieduta da Mons. Giovanni Roncari, il Ministro Provinciale fr. Valerio Mauro ha ricevuto la Professione Perpetua di fr. Andrea Massi.

Fin dalle prime note dei canti, il clima di festa ha coinvolto tutti i presenti; confratelli concelebrenti e non, parenti, amici e tanto popolo, accorso per l'occasione da varie parti della Toscana.

L'Eccomi! trepidante e risoluto di fr. Andrea... Una parola antica e sempre nuova che scuote e commuove il cuore di Dio! Capace di scuotere il cuore, suscitando perplessità ed emozione, fascino e paura, nei tanti giovani presenti.

L'omelia del Ministro Provinciale, fr. Valerio Mauro ha profondamente illuminato di senso e di significato l'intera celebrazione. Eccone alcuni stralci.

(...) *Andrea, hai terminato il periodo di formazione e di discernimento. Oggi è chiara quale sia la volontà di Dio per la tua vita, così come appare limpida la tua risposta, fin dal canto d'ingresso che hai scelto per questa celebrazione. «Eccomi» abbiamo cantato, «eccomi» hai risposto poco fa, davanti alla Chiesa, ai frati, ai genitori e amici presenti. Adesso, la tua vita da frate minore cappuccino continua sotto il segno di*

una intenzione che sembra non essere più di moda, ma che per la fede cristiana rimane saldamente custode del segreto di ogni perfezione: «per tutto il tempo della mia vita» (...)

Per tutto il tempo della tua vita sarai un segno carismatico nella fraternità cappuccina, rappresentata dai frati che ti hanno accolto e oggi fanno corona intorno a te. Stai promettendo di amarli e servirli con quella dedizione di cui è capace solo l'amore di una madre. Non possiamo garantirti una vita fraterna senza divergenze o contrasti... ma nemmeno lo desideriamo, perché l'uniformità non appartiene alla libertà evangelica; nell'amorosa accoglienza reciproca avvertiamo la presenza di Dio. Nel momento del



bisogno non sarai abbandonato: è la nostra promessa verso di te. Tu non separarti dai fratelli che riceverai in dono dal Signore.(...)

Andrea, ti sdraierai per terra, pronuncerai parole di un valore assoluto, ma sarà solo la tua vita futura a costituire questi gesti nella loro verità profonda. Per tutto il tempo della tua vita non è solo un'indicazione temporale, ma l'impegno per una tensione definitiva.(...)

Sarai felice di quella gioia che non riposa sugli acquisti compulsivi o legando a sé le persone. Non sarai felice perché vivrai in modo indipendente dalle relazioni che costituiscono la tua storia. Sarai felice per quella gioia che il Signore dona, riservata a chi resta in comunione con Lui, dedicandosi al servizio generoso e fedele verso i fratelli.

E sarai felice secondo il senso latino del termine: la tua gioia sarà felix, cioè feconda. La tua vita sarà al tempo stesso felice e feconda di bene, di cortesia e di pace (...)

Andrea, Sii generoso e fedele in quanto stai per promettere e sarai felice di aver vissuto seguendo le orme del Signore Gesù, con lo stile di Francesco d'Assisi. Non è solo un augurio, ma la certezza di una vita che si apre davanti ai tuoi passi. ■

Una settimana prima

Una settimana prima della mia professione perpetua, ho deciso di fare gli esercizi spirituali all'eremo di Montecasale, un luogo che si presta benissimo per prepararsi a fare questo grande salto nell'amore infinito di Dio. Durante gli esercizi sono voluto andare in pellegrinaggio alla tomba del nostro serafico padre San Francesco, luogo che per me è fonte di serenità e di grazia. Molte persone hanno pregato per me, e devo dire che ne ho visto l'effetto, perché mi è stata donata una celebrazione ricca di emozione e piena di una gioia profonda. Questo mi ha permesso di gustare appieno l'Amore di Dio e di donarmi per sempre a Colui che mi ha scelto fin dall'eternità. Sì, perché sono convinto che non sono io, ma è Lui che ha scelto me, che mi ha voluto, che mi ha detto: "Vieni, ti voglio così come sei". Io Gli ho dato il mio "Sì" per sempre, sentendomi un suo servo che ha bisogno di cure, ma certo di essere in mani sicure, nell'abbraccio di Chi può curare tutte le mie ferite.

La gioia provata durante la celebrazione è stata indescrivibile, uno di quei momenti di grazia in cui sembra che il Cielo e la terra siano fusi insieme e si sente quasi un anticipo del Paradiso. Quell'entrata processionale in chiesa mi dà ancora un brivido di emozione nel ricordarla. Ho visto la chiesa piena di persone a me care, alcune intime e familiari, altre conosciute molto tempo prima e che non vedevo più da vent'anni. La loro presenza mi ha fatto sentire inserito in un grande circolo di condivisione e amore, e questo amore non è altro che la Chiesa. Tra l'altro alcune di quelle persone sono lontane dalla fede, ma mi hanno poi confidato che la celebrazione le ha toccate profondamente. È proprio vero che Gesù riesce a toccare i cuori delle persone con la delicatezza di una madre col figlio.

Il mio cuore era colmo di gratitudine per i miei genitori, che mi hanno trasmesso la vita e la fede e mi hanno allevato con amore, ma anche per i miei fratelli che mi hanno sostenuto e aiutato nei vari momenti della mia vita con affetto e dedizione.

"E se queste cose osserverai io ti assicuro la vita eterna": quella felicità io l'ho provata e la provo tuttora, e spero che il giorno della mia professione perpetua rimanga come memoriale per tutta la mia vita.

Jr. Andrea Massi





PASTORALE VOCAZIONALE



Domenica 11 giugno, nella chiesa di Montughi, i nostri frati in formazione, Andrea, Mirko, Luca, Francisco e Luca, hanno ricevuto dal ministro provinciale il ministero del lettorato. In mezzo ai fedeli serpeggiava una certa curiosità per il senso della liturgia: cosa vuol dire che si diventa «lettori»? non legge chiunque alla Messa? si tratta di una tappa del loro cammino verso il ministero ordinato? Le domande meritano una ripresa su queste pagine, riflettendo sul senso della vita, risposta a Dio che chiama e vocazione al servizio.

Già nel popolo ebreo vi erano incaricati di leggere la Scrittura durante la liturgia: ne abbiamo un esempio nel libro di Neemia (Ne 8,15ss). La Chiesa degli apostoli ha continuato la tradizione. In un documento liturgico del III secolo leggiamo: «Il lettore viene istituito nell'atto in cui il vescovo gli consegna il libro: infatti, non gli sono imposte le mani» (Tradizione apostolica, 11).

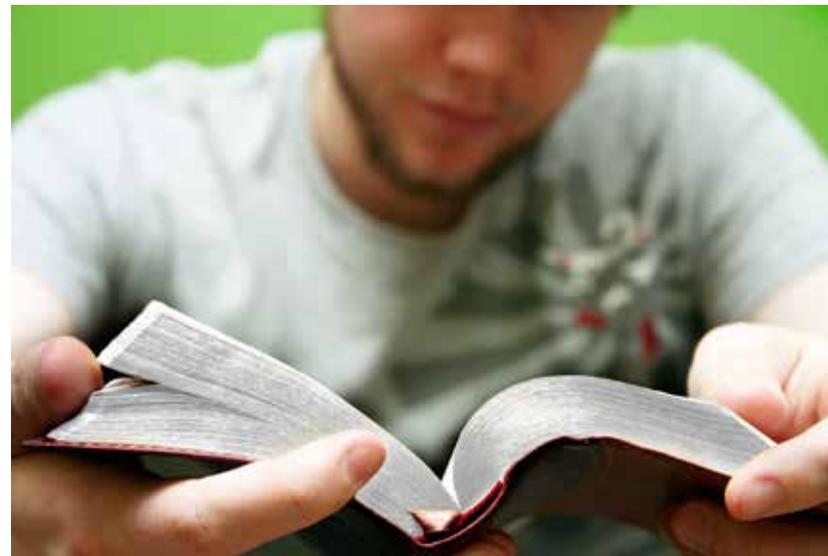
Da sempre la consegna del libro delle Sacre Scritture è il rito con cui nella Chiesa si istituiscono i lettori. Nella riforma liturgica del Vaticano II, Paolo VI ha stabilito che l'ufficio del lettore appartiene ai compiti che possono essere assunti da ogni battezzato. Non si tratta, quindi, di un gradino verso il diaconato e il sacerdozio, ma di un ministero, completo in se stesso, che viene svolto in virtù del battesimo.

Al servizio della Parola di Dio

Questo ministero implica una realtà concreta di servizio, espressa simbolicamente nella Messa. Nella liturgia di conferimento del lettorato, il presidente prega così: «O Dio, fonte di bontà e di luce, che hai mandato il tuo Figlio, Parola di vita, per rivelare agli uomini il mistero del tuo amore, benedici questi tuoi figli eletti al ministero di lettori. Fa' che nella meditazione assidua della tua Parola ne siano intimamente illuminati per diventare fedeli annunciatori ai suoi fratelli». E consegnando la Bibbia dice: «Ricevi il libro delle sante Scritture e trasmetti fedelmente la Parola di Dio, perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini». Appare chiaro come il lettore sia chiamato a far risuonare nella propria esistenza la Parola di Dio per trasmetterla ai fratelli, con la vita e la parola.

Da qui deriva il valore simbolico della loro presenza all'interno della liturgia, dove Dio parla nelle letture proclamate e la risposta del popolo svela nelle parole pronunciate e offerte alla fede il loro valore di «Parola di Dio». Pertanto i lettori istituiti sono tenuti a compiere il loro servizio nelle celebrazioni principali.

Preghiamo quindi per Andrea, Mirko, Luca, Francisco e Luca, perché facciano maturare nel cuore dei fratelli un ascolto sincero della Parola di Dio.



In ascolto della Parola di Dio: una Proposta Tau

Francesco d'Assisi, accostandosi alla Scrittura, mostrava una profonda venerazione, aperta al desiderio di comprenderla per viverla: **«E dovunque troverò manoscritti con i nomi santissimi e le parole di lui in luoghi indecenti, voglio raccogliermi, e prego che siano raccolti e collocati in luogo decoroso. E dobbiamo onorare e venerare tutti i teologi e coloro che amministrano le santissime parole divine, così come coloro che ci amministrano lo spirito e la vita»** (Testamento: FF 114s). Lo Spirito santo lo conduceva a scoprire significati profondi della Parola di Dio.

Davanti alla sua interpretazione di Ez 3,18, un frate domenicano, dottore in teologia, così esclamò: **«Fratelli miei, la teologia di quest'uomo, sorretta dalla purezza e dalla contemplazione, vola come aquila. La nostra scienza invece striscia terra terra»** (Vita seconda di Tommaso da Celano: FF 690). Francesco si accosta alla Scrittura in un atteggiamento di preghiera (desiderio di contemplare il volto di Dio) e sincera disponibilità del cuore (purezza delle intenzioni).

Sul suo esempio proponiamo un modo semplice per accostarci alla Parola di Dio, secondo la tradizione della lectio (lettura attenta, meditata e pregata), della quale esistono vari schemi, più o meno complessi, ma tutti riconducibili a un atteggiamento di fondo: ascolto della Parola che Dio ci rivolge, per vivere nella sequela di Gesù Cristo.

1. Preparazione alla lettura. Occorrono delle scelte, precise e fedeli. Impegniamoci a dedicare ogni giorno un momento all'ascolto della Parola di Dio. Scegliamo luogo e tempo, adeguati alla nostra situazione reale.

2. Quale brano leggere? Possiamo partire dal Vangelo, secondo due possibilità: seguire la liturgia del giorno oppure scegliere una narrazione evangelica, leggendola per brani consecutivi, dall'inizio alla fine. Simbolicamente seguiremo Gesù, come fecero i discepoli lungo le strade della Palestina.

3. Come leggere. Dopo aver letto con calma, tre domande possono guidare il nostro cammino di riflessione:

a. Cosa dice questo Vangelo?

Comprendiamo il brano nella sua realtà più oggettiva possibile. Scopriamo le parole o le frasi più significative, insieme a brani paralleli, facendoci aiutare dalle note. Riflettiamo sul rapporto di Gesù con le persone. Cerchiamo il punto centrale del brano.

b. Cosa mi dice questo Vangelo?

Nel silenzio, apriamo il cuore a Gesù che ci parla. Sostiamo in un atteggiamento di ascolto profondo, lasciando che la presenza del Signore affiori alla nostra consapevolezza. Possiamo immedesimarci in un personaggio del brano letto e scoprire una nostra relazione vitale con Gesù.

c. Cosa mi dice di fare questo Vangelo?

L'ascolto sincero della Parola ha condotto Francesco a un cambiamento radicale di vita. Perché la Parola è viva e opera nel cuore di chiunque l'accoglia con purezza di intenzione. Domandiamoci ogni volta, al termine della nostra lettura, quale sia il gesto di amore che la pagina del Vangelo ci suggerisce. Può essere una visita o un'elemosina, un servizio o una preghiera: in ogni caso, il nostro momento di preghiera sulla Parola non sarà stato invano, ma avrà portato un frutto di amore.

IN ASCOLTO DEL PAPA



"Frate Francesco promette obbedienza e ossequio al signor Papa Onorio e ai suoi successori canonicamente eletti e alla Chiesa romana".*

Missionari in terra d'Egitto

Fra Renato Camagni

Dal 28 al 29 Aprile 2017 papa Francesco ha visitato la terra d'Egitto su invito del Presidente 'Abd al-Fattāh al-Sīsī, del Grande Imam di Al-Azhar, Dott. Ahmad Al-Tayyib e dei vari Patriarchi copti per rinsaldare il dialogo in vista dell'unità e di una più ampia fratellanza.

E' interessante che questo incontro sia avvenuto alle soglie degli 800 anni da quando il poverello d'Assisi insieme ad un compagno andò in Egitto per incontrare il Sultano Malik al Kamil: settembre 1219 a Damietta. Forse per questo il Papa Francesco ha chiesto l'intercessione del suo omonimo su questo viaggio "perchè sorga...l'alba di una civiltà della pace e dell'incontro". (*Discorso del Santo Padre Hotel Al Masah, Il Cairo Venerdì, 28 aprile 2017*). L'Egitto è stata una terra visitata da persone a noi molto care e nelle liturgie sempre facciamo memoria di questa terra. Anche Francesco d'Assisi ha sentito forte il desiderio di andare in Egitto e san Bonaventura ce ne dice il perché: "Acceso da quella carità perfetta, che caccia via il timore, bramava anch'egli di offrirsi, ostia vivente, al Signore, nel



Rampa della chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina: "San Francesco annuncia il Vangelo al sultano" Mosaico di P. Marco Rupnik

cossero crudelmente e incatenarono. Finalmente comparvero alla presenza del Sultano che restò affascinato dalla testimonianza di Francesco che "con cuore intrepido rispose che egli era stato inviato non da uomini, ma da Dio altissimo, per mostrare a lui e al suo popolo la via della salvezza e annunciare il Vangelo della verità. E predicò al Soldano il Dio uno e trino e il Salvatore di tutti, Gesù Cristo" (*Idem 1172/8*).

Purtroppo il Sultano per paura di sommosse non si convertì con il suo popolo ma nutrì sempre verso Francesco grande ammirazione e devozione.

Dopo ottocento anni da questo straordinario incontro, il Papa in persona va in Egitto rivestito di fraternità, rispetto e apertura, segni di dialogo e di pace per proporre a tutti con coraggio e chiarezza, come il poverello d'Assisi, il vangelo di Gesù Cristo. Certamente il Francesco di oggi non poteva usare le stesse parole del Francesco di allora, sarebbero suonate come proselitismo e avrebbero causato forse

fuoco del martirio, sia per rendere il contraccambio al Cristo che muore per noi, sia per provocare gli altri all'amore di Dio" (*Leggenda maggiore cap. 9 /1168/5*). Bonaventura ci dice che era tanto forte la sete del martirio che prima di andare in Egitto "Si mise, perciò in cammino alla volta del Marocco, con l'intento di predicare al Miramolino e alla sua gente il Vangelo di Cristo e di vedere se riusciva in tale maniera a conquistare la sospirata palma dei martiri" (*idem 1171/6*).

Francesco "tentò di partire verso i paesi infedeli, per diffondere, con l'effusione del proprio sangue, la fede nella Trinità" (*idem*). Quando Francesco scese in Egitto i crociati erano in guerra con i saraceni per liberare i luoghi sacri.

Il Sultano ricompensava lautamente chi avesse portato la testa di un cristiano. Ma Francesco accompagnato da frate Illuminato, di nome e di fatto, superò la striscia di terra proibita senza paura della morte, rivestito soltanto delle armi della fede e dell'amore. I due fraticelli erano proprio come quelle due pecorelle incontrate sul cammino, e intrepidi andavano verso i lupi (le sentinelle) che li ingiuriarono, per-



Papa Francesco in Egitto, il saluto con il Grande Imam dell'Università di Al-Azhar, Dott. Ahmad Al-Tayyib

* Dalla Regola di San Francesco d'Assisi



malintesi favorendo un clima di maggior rappresentanza contro i cristiani, ma la sostanza era sempre la stessa. Parlando alle autorità politiche e religiose egiziane il Papa ha ribadito la necessità che ognuno conservi la sua identità che non può assolutamente ignorare l'alterità che include il dialogo sincero e si impegna a tessere profonde e rispettose relazioni e collaborazione tra le religioni e le culture: "Perché l'unica alternativa alla *civiltà dell'incontro* è la *inciviltà dello scontro*, non ce n'è un'altra" (*Discorso del Santo Padre Hotel Al Masah, Il Cairo Venerdì, 28 aprile 2017*).

Il Papa, come Francesco d'Assisi, ha mostrato concretamente con il dialogo rispettoso, l'abbraccio di pace e la mano tesa che è possibile rianimare l'umanità asfittica, dilacerata e divisa, con "l'ossigeno della fraternità" (*idem*). Francesco d'Assisi, come Papa Francesco, hanno mostrato al mondo che l'unico cammino per costruire la pace è la Parola di Dio che non può essere asservita e strumentalizzata "dalla gestione di affari temporali e tentata dalle lusinghe di poteri mondani" (*idem*); che tutti coloro che amano Dio devono fare come Gesù, come tutti i cristiani autentici: dare la vita per il fratello perché "la grandezza di qualsiasi nazione si rivela nella cura che essa dedica realmente ai più deboli della società: le donne, i bambini, gli anziani, i malati, i disabili, le minoranze, affinché nessuna persona e nessun gruppo sociale rimangano esclusi o lasciati ai margini" (*idem*).

Francesco d'Assisi serviva i lebbrosi e si fece povero tra i poveri. San Francesco sposò sorella povertà e come il Cristo umiliò se stesso divenendo servo di tutti insegnando ad amare ogni creatura con dolcezza

e gratitudine, dichiarando guerra ad ogni forma di aggressione ed egoismo e inviò i suoi frati per il mondo intero a dire il Vangelo con la vita predicando la conversione, il perdono e la pace. Papa Francesco ha ripreso la profezia di Francesco d'Assisi nel proporre la pace come unico cammino verso la pienezza della vita, pace che comporta la denuncia di ogni violazione della umana dignità e lo smascheramento di ogni forma di violenza e di odio in nome di Dio. Noi francescani ci ritroviamo pienamente nelle vere ma durissime parole del Papa: "oggi c'è bisogno di costruttori di pace, non di armi; oggi c'è bisogno di costruttori di pace, non di provocatori di conflitti; di pompieri e non di incendiari; di predicatori di riconciliazione e non di banditori di distruzione" (*idem*). Con la croce e l'amore del Cristo nel cuore e non con la spada dell'odio e della violenza, Francesco d'Assisi si è recato dal Sultano e per far cessare il cancro della guerra ha tentato di mettere nel cuore del Sultano, il Principe della Pace Cristo Gesù. Come Francesco, facendo diventare vita le parole del Papa alla nazione egiziana, anche noi francescani di oggi siamo chiamati a "prevenire i conflitti ed edificare la pace" adoperandoci "per rimuovere le situazioni di povertà e di sfruttamento... bloccare i flussi di denaro e di armi verso chi fomenta la violenza" e senza paura far venire alla luce "le torbide manovre che alimentano il cancro della guerra" (*idem*). Insieme a Francesco nostro padre, al Papa e a tutti gli uomini di buona volontà facciamo vedere in ogni nostra fraternità che "il vero Dio chiama all'amore incondizionato, al perdono gratuito, alla misericordia, al rispetto assoluto di ogni vita, alla fraternità tra i suoi figli, credenti e non credenti" (*idem*). ■

Al termine dell'incontro nel Patriarcato Copto-Ortodosso del Cairo, Papa Francesco e il Papa copto ortodosso Tawadros II hanno firmato una Dichiarazione congiunta.



«Non potevo non venire qui»

Fatima 13 maggio. Cinquecentomila pellegrini hanno assistito alla messa per la canonizzazione di Francesco e Giacinta Marto, i primi due bambini non martiri a essere proclamati Santi nella storia della Chiesa. "Fatima è un manto di luce, quello della «Signora», che avvolge tutti, nessuno escluso, perché nessuno dei suoi figli si perda". Francesco affida alla Madonna di Fatima, in particolare, i malati e i disabili, i detenuti e i disoccupati, i poveri e gli abbandonati. «Sotto la protezione di Maria, siamo nel mondo sentinelle del mattino che sanno contemplare il vero volto di Gesù Salvatore, quello che brilla a Pasqua, e riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è missionaria, accogliente, libera, fedele, povera di mezzi e ricca di amore», l'augurio di Francesco.

Il cardinale Dalla Costa dichiarato Venerabile

Riconosciute - si legge nel decreto autorizzato da Papa Francesco - le virtù eroiche del Servo di Dio Elia dalla Costa, Cardinale di Santa Romana Chiesa, Arcivescovo di

Firenze. Dalla Costa, arcivescovo di Firenze dal 1931 al 1958, viene così dichiarato Venerabile. Il processo diocesano di beatificazione del card. Dalla Costa è stato aperto il 21 dicembre 1981 in occasione del ventennale della morte. Nel novembre del 2012 Dalla Costa è stato riconosciuto "Giusto tra le Nazioni" dal Museo dell'Olocausto Yad Vashem di Gerusalemme «per aver offerto rifugio a oltre 110 ebrei italiani e 220 stranieri» nella Firenze occupata dai nazisti durante la seconda guerra mondiale. Il card. Giuseppe Betori ha espresso la gratitudine al Papa della Chiesa fiorentina.



400 bambini dei Comuni terremotati incontrano il Papa

Li ha ascoltati più che parlare loro. Papa Francesco si è fatto raccontare dai 400 bambini provenienti dai Comuni terremotati dell'Italia Centrale, incontrati il 3 giugno nell'Aula Paolo VI, come hanno vissuto quei giorni drammatici e cosa provano ancora oggi. Il Papa dopo averli ascoltati ha spiegato che «le calamità feriscono l'anima. Ma il Signore ci aiuta a riprenderci. Avete fiducia nel Signore voi, o no?», ottenendo una forte risposta affermativa. Dopo aver recitato

insieme ai ragazzi l'Ave Maria, il Papa ha concluso: «Una delle cose che piace più a Gesù, una delle parole che piace di più al Signore è la parola 'grazie tante'. Io voglio ringraziare voi e dirvi 'grazie' per questa visita, per essere venuti qui, per essere venuti anche a ricordare quel brutto momento».

Dove c'è un lavoratore lì c'è l'interesse della Chiesa

Nel suo primo appuntamento della visita a Genova, dentro lo stabilimento Ilva, Papa Francesco ha messo al centro della sua riflessione il lavoro, denunciando come spesso sia «ricatto sociale» anziché «riscatto» e mettendo in guardia gli imprenditori dalla ricerca esclusiva del profitto. «L'imprenditore deve essere prima di tutto un lavoratore», ha detto il Papa, che ha dialogato a braccio rispondendo, in primo luogo, alla domanda di un imprenditore. «Se non ha esperienza della dignità del lavoro, non sarà un buon imprenditore», ha ammonito Francesco: «Nessun buon imprenditore ama licenziare la sua gente: chi pensa di risolvere il problema della sua impresa licenziando gente non è un buon imprenditore, è un commerciante! Oggi vende la sua gente, domani vende la dignità propria». «Evitare i licenziamenti!», l'imperativo del Papa, «L'obiettivo vero da raggiungere non è un reddito per tutti, ma il lavoro per tutti, perché senza lavoro per tutti non ci sarà dignità per tutti».

FRANCESCO CI PARLA LE AMMONIZIONI

Fra Samuele Duranti



Verosimilmente viene dopo il concilio lateranense IV (1215) e la lettera enciclica di papa Onorio III sul culto eucaristico: *Sane cum olim* (1219). Il concilio lateranense IV decreta: Ogni fedele dell'uno e dell'altro sesso, che abbia raggiunto l'età della ragione, dovrà confessare al suo prete i suoi peccati almeno una volta all'anno...; e ricevere devotamente, almeno a Pasqua, il sacramento dell'eucarestia. Tanta era scarsa la fede e la devozione verso il santissimo sacramento. Alcuni chierici e perfino dei prelati, celebravano la S. messa quattro volte l'anno. L'ammonizione è un vero piccolo trattato sul santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo. Accenno appena a tre passaggi: *«Ecco, ogni giorno egli si umilia come quando venne dal trono regale nel grembo della Vergine; ogni giorno egli viene a noi in umili sembianze; ogni giorno egli viene dal seno del Padre sull'altare, nelle mani del sacerdote»*. San Francesco pone sullo stesso piano lo spogliamento di Gesù nell'incarnazione e il suo svuotamento nell'eucarestia. La consacrazione del pane e del vino è contemplata come una nuova incarnazione che ancora si realizza (si rende reale) e si attualizza (si rende attuale). Il Signore ora, qui, dice a noi: Prendete e mangiate! Per cui partecipare non vuol dire soltanto prendere parte attiva, attenta, devota... partecipare comporta rivivere! Con quanto consegue. Secondo passaggio: Dice Francesco: *«Come ai santi apostoli si mostrò sotto le vesti della carne, così ora si mostra sotto le vesti del pane consacrato; allora in sembianze umane, ora nella figura del pane. E come gli apostoli, con gli occhi del corpo vedevano soltanto l'uomo, ma contemplandolo con gli occhi dello spirito (nella fede) credevano che era lo stesso Dio, così anche noi, con gli occhi del corpo vediamo*

pane e vino, ma con gli occhi dello spirito (nella fede) dobbiamo vedere e credere fermamente che quel pane e quel vino sono il suo santissimo corpo e sangue, vivo e vero». Difficile trovare più lucidità e forza nel proporre e asserire la reale presenza del Signore Gesù nel pane e nel vino consacrati. Ma dice Francesco: dinanzi all'eucarestia dobbiamo comportarci come gli apostoli e fare lo stesso cammino di fede: andare "oltre" le apparenze e credere alla realtà. È in questa maniera (e cioè sotto le specie eucaristiche) che Gesù è sempre con noi; così come Lui stesso ci ha assicurato: *Ecco, io sono con voi fino alla fine del mondo!* Un terzo passaggio: *«Come sono condannati tutti coloro che videro il Signore secondo l'umanità, ma non videro e credettero - secondo lo Spirito e la divinità - che egli è il vero Figlio di Dio, ugualmente, per le stesse ragioni, ora sono condannati tutti quelli che vedono il sacramento - che viene consacrato in virtù delle parole del Signore, sopra l'altare, nelle mani del sacerdote, sotto le specie del pane e del vino - e non credono - secondo lo Spirito e la divinità, che è veramente il santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo»*. Sta risorgendo con l'eresia catara l'antica eresia della gnosi, e Francesco che vuole una fede retta - chiara, salda, granitica - si erge con tutto il suo vigore e rigore a condannare gli increduli. Francesco sa bene che il comando di Gesù: *«Fate questo!»* è una parola creatrice; una trasmissione di un potere che Egli solo possiede e che però ora trasmette agli apostoli; è l'istituzione di un sacramento, il conferimento del sacerdozio di Cristo ai suoi apostoli; resi capaci di compiere il prodigio dell'ultima cena. E tanto basti perché *«tutta l'umanità trepidi, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'altare, nelle mani del sacerdote, è il Cristo figlio di Dio vivo»*. ■

Ammonizione prima Il corpo del Signore

FORMAZIONE IL MISTERO DI MARIA

Fra Valerio Mauro



La fede della Chiesa ha riconosciuto in Maria colei che ha generato nella carne il Figlio eterno del Padre. Inserita in modo singolare nella storia della salvezza, Maria accetta liberamente di essere madre del Salvatore. Fin dall'inizio la Chiesa ha approfondito il senso delle parole: *«Rallegrati, tu che sei ricolmata di grazia»* (Lc 1,28). La Tradizione orientale chiama Maria Panaghia, la «Tutta santa»: santificata da Dio in tutta la sua persona, Maria può rispondere con libertà piena e adesione totale alla sua singolare vocazione. Proprio per questo compito Dio ha ricolmato di doni colei che doveva dare "al mondo la vita stessa, che tutto rinnova... Nessuna meraviglia quindi se presso i santi padri invalse l'uso di chiamare la madre di Dio la tutta santa, immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa una nuova creatura" (Concilio Vaticano II, *Lumen gentium* 56). Tutto ciò non sminuisce il valore universale della redenzione di Cristo. La salvezza dell'umanità intera dipende dall'offerta di Gesù, spinto dallo Spirito ad amare gli uomini e il Padre sino alla fine. Anche Maria è stata salvata. Per questo i pensatori cristiani hanno via via discusso, cercando di unire le affermazioni della fede. La liturgia per prima ha celebrato la santità completa di Maria, esprimendo nel culto la fede popolare. La teologia ha avuto un guadagno particolare con la riflessione di un francescano, Giovanni Duns Scoto. Scoto rilegge l'azione di salvezza verso Maria come un essere stata preservata dal peccato, non solo perdonata. In previsione del compito singolare a lei affidato, Dio ha preservato Maria da ogni peccato, rendendola così capace di corrispondere pienamente e liberamente al compito riservatole. Secolo dopo secolo, spinta dalla fede popo-

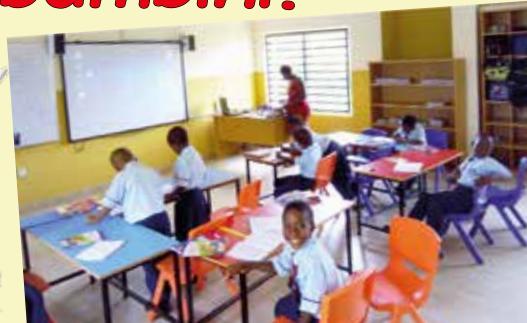
lare e dalla riflessione teologica sempre più accurata, sul fondamento della Parola di Dio, la Chiesa ha preso coscienza di questo mistero. Così, papa Pio IX, sulla base delle conclusioni di una commissione teologica, inviò una lettera enciclica ai vescovi del mondo per ascoltare il loro parere sull'opportunità di definire in che modo Maria possa essere dichiarata «tutta santa». Ben 546 vescovi su 603 si dichiararono a favore di un pronunciamento dogmatico, che arrivò nel 1854 con la bolla *Ineffabilis Deus*, dove leggiamo che la "beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per una grazia ed un privilegio singolare di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è stata preservata intatta da ogni macchia del peccato originale". Con questa dichiarazione il papa chiarifica a quale conclusione sia giunta la fede della Chiesa. Dieci anni dopo avvengono le 18 apparizioni a Bernardette Soubirous, la piccola pastorella di Lourdes (dall'11 febbraio al 16 luglio del 1858). Nell'apparizione del 25 marzo, la misteriosa Signora disse di sé nel dialetto tipico dei Pirenei: *«Que soy era Immaculada Counceptiou»*. E dato che, secondo l'antichissima tradizione liturgica, la nascita di Maria si celebra l'8 settembre, considerando i consueti nove mesi di gestazione, la festa dell'Immacolata Concezione è stata riconfermata all'8 dicembre, come già da tempo accadeva in molti luoghi. Ricordando che fin dall'umano e normale concepimento, Maria è stata preservata da ogni peccato per grazia di Dio, la celebrazione della Chiesa ci presenta nella sua figura quale sia il sogno di Dio per ogni uomo: essere in perfetta comunione con Lui, rispondendo liberamente all'amore gratuito che abbiamo ricevuto nel dono del Figlio. ■

L'Immacolata concezione

Tiepolo: Immacolata Concezione



La scuola Elementare vicino a Enugu è attiva e ospita già 50 bambini!



Ora che è finita di costruire, chiediamo aiuto per saldare il debito e completare l'attrezzatura scolastica in tutte le aule e le borse di studio.

Ma possiamo farcela: confidiamo nella Provvidenza e nella generosità di tutti!

A pag. 13 troverai le informazioni per inviare il tuo contributo

In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio di Firenze CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.